



Lavandula x hybrida

Lavandula

Fam. Lamiaceae

ASPETTI BOTANICI

Tre specie del genere *Lavandula*, famiglia Labiatae, sono attualmente coltivate ed impiegate per l'estrazione dell'olio essenziale:

- lavanda vera, *L. angustifolia* Mill. (sin. *L. officinalis* Chaix, *L. vera* DC.).
- lavanda spica, *L. latifolia* Medik. (sin *L. spica* DC.)
- lavandino, *L. hybrida* Rev., ibrido naturale di *L. officinalis* x *L. spica*.

Il lavandino (traduzione approssimativa del nome francese "lavandin") si può incontrare ad altitudini fino ai 1000 m s.l.m. ed ha uno sviluppo maggiore sia in altezza che in diametro, steli fiorali robusti, lunghi e numerosi con spighe formate da molte spighe raggruppate in palchi. Cresce inoltre spontanea soprattutto nel Sud Italia e sulle isole la *Lavandula stoechas* L., caratteristica per il gruppo di brattee sterili vivacemente colorate che sormontano le infiorescenze ed il cui olio è ricco di canfora. Grazie all'elevato contenuto di olio essenziale, l'intera pianta di lavanda emana un odore fragrante e penetrante e tutte le specie sono ottime mellifere.

UTILIZZAZIONE

Si utilizzano la droga (*lavandulae flos*) e l'essenza (*aetheroleum lavandulae*).

La droga è costituita dalle infiorescenze di *L. angustifolia* raccolte appena prima della schiusura ed essiccate. Le indicazioni, per uso interno, sono: stati di inquietudine, insonnia, disturbi funzionali epigastrici (meteorismo etc.).

L'essenza, pur essendo presente in tutta la pianta, è contenuta soprattutto in speciali ghiandole oleifere, costituite da 4-8 cellule, che si trovano fra le scanalature che solcano longitudinalmente il calice. Le parti utilizzate per l'estrazione dell'olio essenziale sono le infiorescenze. Il tempo balsamico è la fine della fioritura.